JLIS.it 10, 3 (September 2019)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12581

Personal Libraries and Archives. Some thoughts at the end of the Conference 'The privilege of the written word: management, conservation and enhancement of personal papers and books' (University of Salerno 10-12 April 2019)*

Rosa Parlavecchia[(a)]

a) Università degli Studi di Salerno, https://orcid.org/0000-0002-3946-0878

Contact: Rosa Parlavecchia, r.parlavecchia@gmail.com

Received: 9 July 2019; **Accepted:** 10 July 2019; **First Published:** 15 September 2019

ABSTRACT

The aim of this paper is to present some thoughts on the sidelines of the international conference "The privilege of the written word: management, conservation and enhancement of personal papers and books", held at Salerno University on April 10-12th 2019. The conference represented a significant moment of meeting for the scientific and professional community of archives and libraries in order to debate the issues related to conservation, management and valorization of personal collections. This event also provided an opportunity for the presentation of the 'Guidelines on the treatment of personal funds' edited by the National Commission of special libraries personal archives and libraries of the Italian Library Association (AIB).

KEYWORDS

Personal libraries; Personal archives; Private collections.

CITATION

Parlavecchia, R. "Personal Libraries and Archives. Some thoughts at the end of the Conference 'The privilege of the written word: management, conservation and enhancement of personal papers and books' (University of Salerno 10-12 April 2019)." *JLIS.it* 10, 3 (September 2019): 136–140. DOI: 10.4403/jlis.it-12581.

* Il presente report non è stato sottoposto al processo di peer review e viene pubblicato dopo controllo e revisione redazionali.

JLIS.it 10, 3 (September 2019)
ISSN: 2038-1026 online

DOI: 10.4403/jlis.it-12581

Tra i 'temi caldi' più dibattuti negli ultimi tempi – sia nel mondo degli archivi che delle biblioteche – vi è sicuramente la gestione documentale dei fondi personali. "Per fondi personali si intendono complessi organici di materiali editi e/o inediti raccolti e/o prodotti da persone significative del mondo della cultura, delle professioni e delle arti prevalentemente dalla seconda metà del XIX secolo in poi".[1] Si tratta di raccolte documentarie che nel loro insieme costituiscono un patrimonio culturale da tutelare e valorizzare e che hanno assunto, nella loro connotazione ibrida, lo spunto per un momento di riflessione da parte della comunità scientifica e professionale di area archivistica e biblioteconomica.

Come illustrato nelle *Linee guida sul trattamento dei fondi personali* curate dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche, l'elemento aggregatore di questi fondi rimane l'individuo con il *corpus* dei documenti nel loro insieme (libri, inserti, dediche, fotografie, documenti, appunti, lettere, etc.) in quanto testimoni degli interessi, delle attività e delle relazioni di una persona nel contesto storico e culturale in cui ha operato. Cercare di mantenere l'ordinamento dell'autore o di un soggetto produttore di una determinata raccolta documentaria permette non solo di rievocarne la personalità ma anche di ricostruire il rapporto con i libri, i documenti e la comunità di appartenenza.

Dopo anni di dibattito e diversi tentavi di classificazione legati sia alla questione terminologica che tipologica di questi fondi, si è sentito il dovere di giungere a un momento di incontro e riflessione dove far emergere nuovi stimoli e una diffusa consapevolezza col fine di valorizzare tali raccolte.

"Infatti, sebbene la parola parlata possa agire in modo più vivo e immediato, la parola scritta ha il privilegio di venir scelta e pesata con calma, di rimaner fissata sulla carta, e, in quella forma ben calcolata e ponderata dallo scrivente, può esser letta e riletta ed esercitare un'azione costante" (Mann 2002, III, X, 134).

Queste parole tratte dal celebre romanzo *I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia* di Thomas Mann hanno ispirato il titolo del convegno "Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona" tenutosi presso l'Università degli Studi di Salerno dal 12 al 14 aprile 2019. L'evento – che per la prima volta ha rappresentato nel Mezzogiorno un'opportunità per affrontare a tutto tondo le tematiche di gestione, conservazione e valorizzazione di fondi di persona – è stato occasione di dibattito e presentazione di interessanti casi studio, con un'ottica comparativa anche di modelli di gestione fuori dai confini nazionali, e di condivisione di buone pratiche attualmente in uso presso diverse tipologie di istituzioni culturali.

Il trattamento di queste importanti raccolte, dalla loro acquisizione all'organizzazione, dalla catalogazione alla costruzione degli strumenti di consultazione, dall'accessibilità alla conservazione, dalla tutela alla valorizzazione e, infine, dalla fruizione alla comunicazione sono stati tra i temi trattati durante il convegno che ha coinvolto diverse aree di ricerca con un approccio interdisciplinare, integrato e pratico.

Questo momento di incontro, che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi e professionisti del settore sia italiani che stranieri, ha visto nelle biblioteche e negli archivi personali otto/novecenteschi

[1] Definizione tratta dalle *Linee guida sul trattamento dei fondi personali a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche*, versione 15.1, 31 marzo 2019, consultabili all'indirizzo https://www.aib.it/wp-content/uploads/2019/04/15.1_Linee-Guida-fondi-personali-def-1-ULTIMA-VERSIONE.pdf (ultimo accesso 07/07/2019).

JLIS.it 10, 3 (September 2019)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12581

il proprio *focus* ed è stato articolato nelle tre giornate in altrettante sessioni: *Libri, carte, carteggi: le officine personali della scrittura e delle arti*; *I fondi di persona nelle attività di scavo, descrizione e gestione*; *I fondi di persona tra spazio fisico e spazio digitale: i percorsi dell'accesso e della valorizzazione*. Ogni sessione ha offerto al pubblico esempi molto significativi che, in alcuni casi, hanno permesso di rileggere le storie di alcuni personaggi il cui profilo privato, professionale, creativo, sociale è riaffiorato dalla corretta reinterpretazione dei documenti.

Molti gli archivi di donne raccontati nella sessione dedicata alle officine personali – con un'accezione naturalmente polisemica, come indicato da Giovanni Di Domenico nella relazione introduttiva al convegno – in cui il riferimento al contesto è imprescindibile per cogliere le sfumature che si colgono da questi insiemi documentari.

È il caso di personaggi storici come Lucrezia Borgia, o di poetesse e scrittrici come Sibilla Aleramo, Goliarda Sapienza e Anna Banti grazie ai documenti delle quali le relatrici sono riuscite a restituire ritratti inediti di donne dal carattere deciso e dei loro rapporti sia personali che professionali. Di relazioni umane e professionali si è parlato anche in merito alle 'officine' di altri illustri intellettuali come quella Italo Calvino, del napoletano Francesco Torraca, dello scrittore Giuseppe Raimondi e del critico Angelandrea Zottoli: autentiche biblioteche d'autore, dai cui libri sono emerse tracce di lettura e scrittura sovrapposta e la presenza di dediche d'esemplare, componente manoscritta del peritesto. Ma anche personaggi legati al mondo delle arti come il musicista Padre Enrico Buondonno e il regista Ugo Gregoretti le cui raccolte eterogenee sono state oggetto di progetti di digitalizzazione e di riordinamento.

Il tema della descrizione e gestione dei fondi di persona è stato centrale durante molti interventi e non sono mancati significativi esempi di respiro nazionale e internazionale come la valorizzazione dei fondi personali femminili curato dagli Archivi nazionali di Francia attraverso il portale de *La Grande Collecte*[2] in cui sono fruibili archivi personali di donne strettamente correlate a figure maschili, ma anche il trattamento degli inserti presenti nelle biblioteche d'autore di Enrico Falqui e Giovanni Macchia conservate presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. La BNCR, come ricordato in più di un intervento, è sede di Spazi900 un progetto che dal 2015 ha puntato alla valorizzazione del patrimonio letterario novecentesco – in particolare grazie alle *Gallerie degli scrittori* – con l'obiettivo di raccontarsi attraverso l'uso di nuove tecnologie che garantiscono l'accessibilità a un pubblico più vasto che ha così modo di vivere un'originale 'esperienza' immersiva.

Sono state presentate, inoltre, le politiche di trattamento dei fondi personali in uso sia presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna – dove si contano 43 biblioteche di persona con annessi archivi – con il progetto *Fondi nel web*:[3] una vera e propria guida che mette a disposizione un elenco generale, completo e aggiornato dei fondi e che comprende le descrizioni e i relativi strumenti di ricerca; sia presso la Fondazione Federico Zeri, sempre a Bologna, dove sono conservati ed esemplarmente gestiti, sia la biblioteca che l'archivio del critico d'arte Federico Zeri. L'omonima Fondazione ha intrapreso nel corso degli ultimi anni un progetto di catalogazione analitica e di messa in relazione di una mole di documenti notevole come libri, fotografie, perizie e cataloghi d'asta,

---

[2] Il portale è consultabile all'indirizzo http://www.lagrandecollecte.fr/lagrandecollecte/?mode=desktop (ultimo accesso 07/07/2019).

[3] Il portale è consultabile all'indirizzo http://badigit.comune.bologna.it/fondi/index.html (ultimo accesso 07/07/2019).

JLIS.it 10, 3 (September 2019)
ISSN: 2038-1026 online

DOI: 10.4403/jlis.it-12581

restituendo attraverso un catalogo[4] (integrato con le caratteristiche tipiche del Web semantico) nuove soluzioni tecnologiche che aumentano l'accessibilità ai dati.
Tra le nuove 'sfide' a cui archivisti, bibliotecari e, più in generale, i professionisti dei beni culturali sono e saranno obbligati a rispondere vi è sicuramente la gestione di tali raccolte in ambiente digitale. Il compito di queste professionalità è quello di difendere la memoria e di conservare scientificamente ciò che con le nuove tecnologie diventa sempre più rapidamente obsolescente, dalle fotografie digitali alla posta elettronica, da testi salvati su floppy disk agli archivi audio e video. I professionisti del settore saranno chiamati ad allestire piattaforme integrate per la ricerca di tutte le entità documentarie di tipo bibliografico e archivistico, creando legami di reciprocità che riflettano l'unitarietà e le stratificazioni di fondi documentari.
Il rischio di dispersione e di frammentazione delle raccolte di eccezionale interesse culturale è però sempre in agguato. Carte e libri di persona costituiscono un *unicum* che va preservato e che, come ampiamente illustrato nel codice dei beni culturali, va tutelato. Un esempio di frammentazione di una biblioteca d'autore – attualmente oggetto di un importante progetto di gestione e valorizzazione presentato in occasione di questo convegno – è quello legato al celebre linguista Tullio De Mauro. La sua biblioteca, che conta decine di migliaia di volumi, è stata divisa per volontà dello stesso possessore tra l'Università della Calabria, la Rete italiana di cultura popolare di Torino e la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. È stato, però, desiderio della famiglia De Mauro una riunificazione ideale e virtuale della raccolta libraria attraverso la realizzazione di un unico catalogo informatizzato che coinvolgesse le tre istituzioni.
Alcuni progetti di valorizzazione vedono negli ultimi anni anche il coinvolgimento di biblioteche accademiche che organizzano conferenze, mostre documentarie, laboratori e digitalizzano i fondi ricevuti in dono da illustri personaggi legati a un territorio o da importanti docenti. La creazione di gruppi di lavoro, come quello del Centro Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli studi di Salerno, ha portato all'applicazione di nuove pratiche che favoriscono la fruizione dei contenuti e vedono la partecipazione attiva degli utenti grazie alla collaborazione attiva ai progetti Wikimedia.
La valorizzazione deve però passare necessariamente attraverso standard condivisi la cui qualità deve essere alla base di nuovi strumenti di lavoro e analisi dei dati. A chiusura delle giornate di studio, infatti, sono state presentate e discusse le *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, strumento di lavoro condiviso quale frutto di un processo partecipato tra diversi attori. La Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore ha accolto molto positivamente i commenti e le proposte raccolte su uno spazio Wiki appositamente messo a disposizione dall'AIB. Come indicato nella *Premessa*, il documento intende rivolgersi a quel complesso panorama istituzionale composto non solo da archivi e biblioteche ma anche da istituzioni pubbliche e private, statali, accademiche, museali caratterizzate dall'acquisizione di fondi personali la cui gestione, in alcuni casi, ha avuto un approccio metodologico discutibile.
Le *Linee guida* sono intese come una riflessione in essere sulla necessità di leggere in modo integrato i fondi di persona mettendo in risalto le relazioni che affiorano tra carte, libri e altri oggetti evidenziandone così le relazioni tra il possessore/soggetto produttore e il fondo stesso.

[4] I cataloghi della Fondazione Zeri sono disponibili all'indirizzo http://www.fondazionezeri.unibo.it/it (ultimo accesso 07/07/2019).

JLIS.it 10, 3 (September 2019)
ISSN: 2038-1026 online

DOI: 10.4403/jlis.it-12581

Questa prestigiosa occasione di confronto scientificamente rilevante, cui seguirà la pubblicazione degli atti, ha messo insieme non solo due comunità scientifiche e professionali – quelle di archivisti e bibliotecari – ma ha anche coinvolto studiosi di diversi ambiti (storico, letterario e filologico) e quelle istituzioni culturali in cui sempre più spesso ci si trova a dover fronteggiare esigenze comuni per la natura eterogenea dei materiali che si conservano.
Il convegno ha portato a uno sguardo d'insieme più ampio dove le diverse esperienze sono state messe a confronto, permettendo di raggiungere validi indirizzi di carattere metodologico. L'applicazione delle *best practices* indicate garantirà non solo la valorizzazione di queste raccolte ma permetterà anche molteplici interconnessioni tra le diverse tipologie di materiale, consentendo di raccontare i fondi personali con una componente più intima straordinariamente interessante per le potenzialità ancora inespresse.